

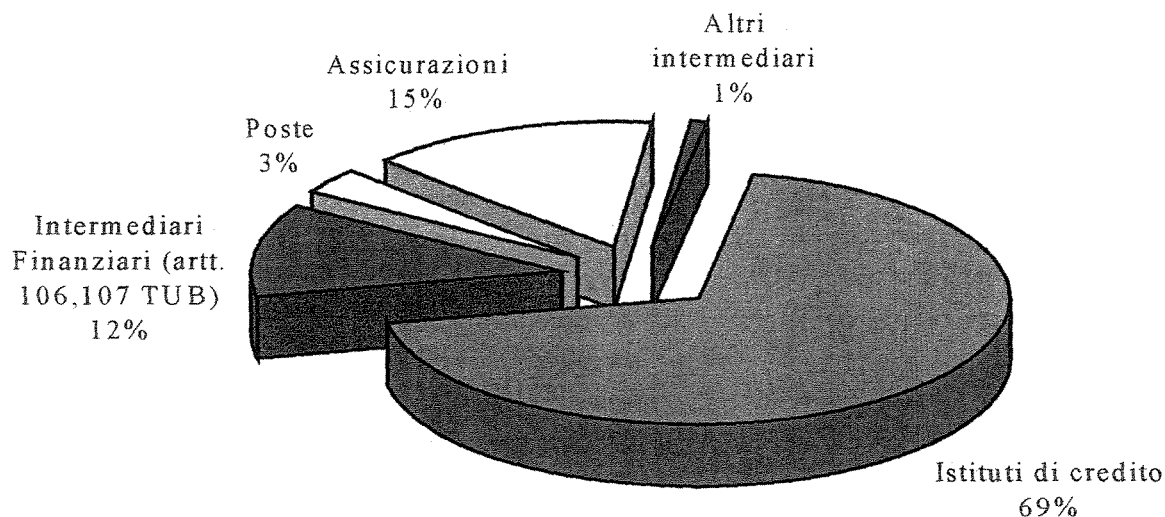
Proprio per consentire l'applicazione da parte degli intermediari delle misure di congelamento e di segnalazione, l'Ufficio ha diramato, dal mese di settembre del 2001, oltre 30 liste di soggetti che, in base ad accertamenti svolti da autorità italiane ed estere, risultano coinvolti in attività di terrorismo. Ove necessario, sono state adottate modalità idonee a mantenere la riservatezza sulle informazioni diffuse.

L'applicazione dello strumento amministrativo della sospensione, al quale sono state dedicate istruzioni specifiche per assicurare che, ove possibile, le segnalazioni precedano l'esecuzione delle operazioni cui si riferiscono, ha consentito in casi significativi di anticipare gli effetti di provvedimenti cautelari adottati dall'Autorità Giudiziaria grazie alle informazioni acquisite dall'Ufficio.

La tabella n. 1 fornisce il quadro riassuntivo delle liste e delle segnalazioni prodotte. Il grafico n. 2 mostra come le segnalazioni connesse al finanziamento del terrorismo si distribuiscono per classi di intermediari.

<i>Tabella n.1</i>			
<i>Liste di soggetti collegati a possibili casi di terrorismo</i>			
<i>Lista di riferimento</i>	<i>Segnalazioni</i>	<i>Nominativi</i>	<i>Soggetti</i>
<i>Regolamenti Europei</i>	365	194	471
<i>OFAC, FBI, Fincen, Comitato di Basilea</i>	484	375	605
<i>Autorità Giudiziaria italiana</i>	391	191	441
<i>Segnalati in quanto ritenuti collegati al terrorismo</i>	602	771	896
N.B.:			
- una stessa segnalazione può far riferimento a soggetti presenti in liste diverse;			
- uno stesso nominativo può apparire in liste ed in segnalazioni diverse;			
- data la mancanza di dati anagrafici precisi non può escludersi che ad uno stesso nominativo possano corrispondere soggetti diversi (da cui il duplice conteggio di nominativi e soggetti)			
Fonte: archivi UIC			

Grafico n. 2 – Distribuzione delle segnalazioni collegate al contrasto finanziario al terrorismo per classi di intermediari



fonte: archivi UIC

Anche in tal caso, le banche rappresentano la tipologia di intermediari dalla quale proviene il maggior numero di segnalazioni; tuttavia, mantiene un andamento crescente la percentuale delle segnalazioni trasmesse da altre categorie di intermediari. Particolarmente significativo è il flusso prodotto dagli intermediari finanziari che svolgono l'attività di *money transfer*. In attesa dell'emanazione delle disposizioni di attuazione del D. Lgs. n.374 del 1999, prima, e, ora, del D. Lgs. n.56 del 2004, i presidi antiriciclaggio applicabili agli agenti di tali intermediari non sono ancora compiutamente definiti. In conseguenza, nonostante gli apprezzabili sforzi attuati dagli operatori del settore, questo può offrire opportunità di utilizzo per trasferimenti di capitali illeciti o per finanziare attività illegali.

Le informazioni raccolte attraverso le comunicazioni e le segnalazioni degli intermediari, opportunamente elaborate e approfondite, gli spunti ottenuti attraverso la collaborazione con le UIF di altri Paesi e la partecipazione ai lavori degli organismi internazionali impegnati in tale materia consentono di indicare alcuni settori e tipologie operative particolarmente rilevanti per l'individuazione di casi di finanziamento di attività di terrorismo. Tra gli "indici" principali possono essere richiamati i seguenti:

- impiego di canali di *money remittance* ovvero di circuiti alternativi di trasferimento, specie se di natura abusiva;

- effettuazione di bonifici internazionali che non recano l'indicazione della controparte;
- effettuazione di frequenti bonifici disposti con provvista in contanti da soggetti islamici verso Paesi diversi da quello d'origine dell'ordinante;
- operazioni o rapporti commerciali privi di apparente giustificazione di e con imprese gestite o possedute da soggetti islamici;
- operazioni e rapporti con enti senza scopo di lucro;
- comportamenti posti in essere con il probabile intento di eludere l'applicazione delle misure comunitarie di congelamento.

In data 16.04.2003, l'Ufficio ha emanato istruzioni agli intermediari per la segnalazione delle misure "congelamento" applicate ai sensi del D.L. n. 220/1990, convertito dalla Legge 5 ottobre 1990 n. 278, recante "Misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq".

In particolare, l'Ufficio ha invitato le banche e gli altri intermediari finanziari ad indicare l'entità delle disponibilità colpite dal divieto e i soggetti che ne sono titolari. Dalle segnalazioni trasmesse in proposito nel periodo in esame, risultano essere state sottoposte a misure di congelamento risorse finanziarie di pertinenza dell'ex regime iracheno per un valore complessivo per circa 17 milioni di euro e oltre 78 milioni di dollari.

3.3.2 Schemi operativi.

Sulla scorta dell'esperienza maturata nell'approfondimento delle operazioni segnalate si è resa possibile l'individuazione di particolari tipologie di operatività anomale, potenzialmente riconducibili ad attività di riciclaggio.

Attraverso l'adozione di un approccio sistematico all'analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette, l'Ufficio è stato in grado di individuare alcuni modelli comportamentali già puntualmente descritti nelle relazioni precedenti:

- Attività usuraria;
- Società operanti nel settore dell'informatica e della telefonia mobile;
- Promotori finanziari;
- Videogiochi;
- Gioco d'azzardo;
- Violazioni fiscali;
- Commercio di metalli;
- Improprio utilizzo di fondi pubblici;
- Operatività in capo a soggetti di nazionalità russa.

3.3.3 Tipologie

Nel corso del periodo in esame particolare interesse è stato dedicato ai fenomeni richiamati di seguito.

3.3.3.1 Lo scudo fiscale

Una serie di segnalazioni per un totale di oltre settanta casi ha riguardato l'attività di rimpatrio di attività detenute all'estero, ai sensi del D.L. n.350/2001, convertito con modificazioni dalla Legge n.409/2001 (cosiddetto "Scudo Fiscale"). Va premesso che nello stesso Decreto - Legge è precisato che l'effettuazione di un'operazione di rimpatrio non costituisce "*di per sé elemento sufficiente ai fini della valutazione dei profili di sospetto per la segnalazione di cui all'art. 3 del D.L. n. 143/1991*", ma che, per tale segnalazione, devono intervenire ulteriori fattori di anomalia.

In seguito, il D.L. 24 dicembre 2002 n. 282 (convertito in Legge 21 febbraio 2003 n. 27), ha stabilito - art. 6, *Emersione di attività detenute all'estero* - che le disposizioni in materia di rimpatrio e regolarizzazione di attività finanziarie detenute fuori dal territorio dello Stato previste dal citato D.L. n. 350/2001, nonché dal D.L. 22 febbraio 2002 n. 12 (convertito in Legge 23 aprile 2002, n. 73)³, sono prorogate fino al 30 giugno 2003. Quest'ultimo termine, poi, è stato ulteriormente prorogato al 30 settembre 2003 dall'art. 2 del D.L. 24 giugno 2003 n. 143.

I motivi di sospetto che, prevalentemente, hanno indotto gli intermediari alla segnalazione sono l'incoerenza tra il profilo economico noto del soggetto che effettua l'operazione di rimpatrio e l'ammontare della stessa, unitamente alla circostanza - presente in un certo numero di casi - del successivo prelievo in contanti dei fondi rimpatriati. In alcuni casi le operazioni di rientro sono state solamente prospettate agli intermediari ma, per motivi diversi, non hanno avuto successiva esecuzione.

L'operatività segnalata riguarda prevalentemente disposizioni di bonifico dall'estero cui seguono, in genere, operazioni di acquisto di strumenti finanziari o di successivo ritrasferimento all'estero dei fondi; in un certo numero di casi, al rientro di capitali effettuato mediante bonifico, fa seguito il prelevamento in contante di tutta o parte della somma rimpatriata. Due segnalazioni riportano operazioni di rientro di capitali effettuate con versamento di contanti.

³ Questo provvedimento aveva già prorogato la validità delle disposizioni al 15 maggio 2002.

3.3.3.2 Operatività relativa a soggetti di nazionalità cinese

Le numerose segnalazioni relative a soggetti originari della Repubblica Popolare Cinese possono ricondursi sostanzialmente a due filoni principali:

- attività finanziaria anomala di piccole imprese, per lo più ditte individuali e società di persone, costituite a fini produttivi e commerciali in settori economici in cui è tipicamente attiva la comunità cinese: importazione e commercializzazione di prodotti tessili, produzione e commercializzazione di pelletteria, ristorazione. In questo caso i rapporti bancari sono interessati da una forte alimentazione in contanti, in alcuni casi anche in valuta e, in misura minore, da bonifici;
- attività finanziaria anomala effettuata da imprese italiane che intrattengono rapporti d'affari con la Repubblica Popolare Cinese nel settore dell'importazione di capi di abbigliamento, ovvero che operano per conto di cittadini cinesi i quali verosimilmente svolgono in Italia attività economiche "in nero", soprattutto nel campo della distribuzione e della produzione di beni (borse, vestiti, ecc.).

3.3.3.3 Commercio di autoveicoli

L'approfondimento finanziario concernente un certo numero di segnalazioni su società che operano nel commercio nazionale ed estero di autoveicoli ha consentito di delineare un fenomeno finanziario piuttosto omogeneo ed apparentemente riconducibile alla tipologia di comportamento già utilizzata dalle società attive nel settore dell'informatica. Le società segnalate operano nel commercio parallelo di automobili con controparti estere (es. Germania, Francia) e realizzano un'operatività intensa e molto ingente che sembra finalizzata ad evadere il pagamento dell'Iva ai danni dello Stato, mediante il supporto di società fittizie (cd. "cartiere") costituite al solo scopo di produrre falsa documentazione fiscale. La movimentazione è caratterizzata dalla negoziazione e dall'emissione di assegni bancari e circolari, nonché dalla ricezione e dalla disposizione di bonifici da/verso altre società, spesso estere, operative nel medesimo settore. In alcuni casi, le relative segnalazioni hanno evidenziato l'esistenza di procedimenti penali in corso, su imprese collegate, per truffa ed evasione dell'Iva ai danni dello Stato.

3.3.3.4 Operatività relativa a soggetti di nazionalità cingalese

L'attività di intelligence finanziaria svolta in merito all'esame di segnalazioni sospette incrociata con l'analisi dei flussi dei canali di money-transfer, ha portato l'Ufficio a focalizzare l'attenzione su cospicui fondi trasferiti all'estero dal nostro Paese da parte di specifiche etnie. In particolare, gruppi di immigrati da Paesi asiatici (Sri-Lanka, Bangladesh ecc.) si servono di forme organizzate di raccolta in Italia, attraverso conti bancari intestati ad un esiguo numero di connazionali che fungono da "collettori" (per importi che presso una sola banca raggiungono i 10 milioni di euro su base annuale) e dai quali vengono effettuati trasferimenti all'estero diretti a piazze finanziarie asiatiche, quali Singapore, diverse e

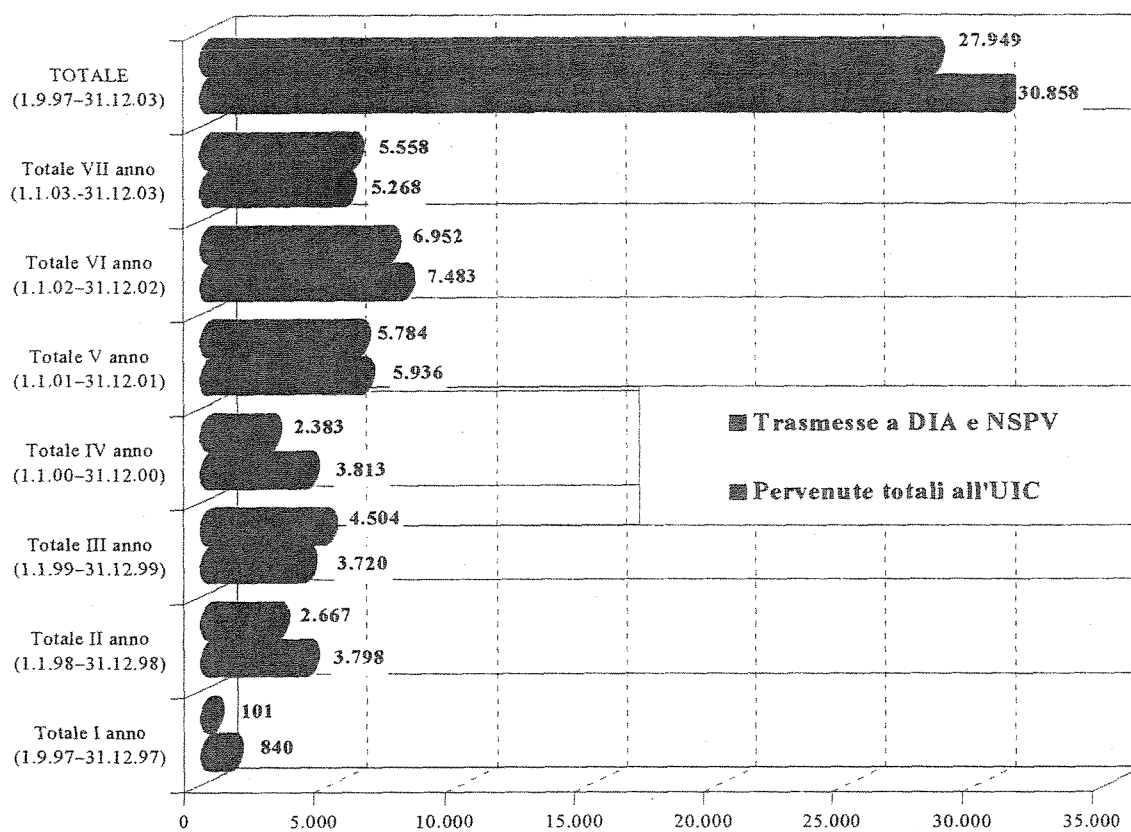
piuttosto distanti dal Paese di origine degli immigrati. Secondo gli approfondimenti svolti dall'Ufficio, i beneficiari di tali rimesse, a volte soggetti con nominativi islamici, non ordinano a loro volta bonifici verso i Paesi di origine degli immigrati, ma prelevano detti fondi in contanti o li girano verso altre banche site nella piazza finanziaria di ricezione. Si noti, peraltro, che i principali circuiti di money-transfer sono ampiamente presenti sia in Sri-Lanka che in Bangladesh.

Secondo quanto risulta all'Ufficio, le Autorità Inquirenti stanno valutando attentamente dette operazioni al fine di individuare se, oltre ad attività di abusivismo finanziario, sussistano i presupposti per la configurazione di altri reati.

APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

Grafico n.1 A – Flussi di segnalazioni



fonte: archivi UIC

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella n. 1A Segnalazioni trasmesse per classi di intermediari	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	01.09.97- 31.12.03
	% su tot.	% su tot.	% su tot.	% su tot.	% su tot.	% su tot.	% su tot.	% su tot.
	anno	anno	anno	anno	anno	anno	anno	Complessivo
<i>Poste Spa</i>	1,19%	4,02%	1,33%	0,93%	3,24%	3,35%	1,99%	2,56%
Enti creditizi	96,90%	93,86%	94,65%	94,33%	87,48%	82,41%	84,83%	88,27%
Soc. di intermediaz. mobiliare	0,60%	0,10%	0,03%	0,08%	0,31%	0,11%	0,04%	0,14%
Soc. aut.colloc. domic.val.mob.	0,00%	0,03%	0,00%	0,20%	0,14%	0,00%	0,00%	0,05%
Soc. di gestione fondi comuni	0,12%	0,03%	0,03%	0,06%	0,78%	0,57%	0,57%	0,42%
Società fiduciarie	0,00%	0,03%	0,12%	0,03%	0,17%	0,17%	0,11%	0,12%
Imprese ed enti assicurativi	0,48%	0,52%	2,04%	0,93%	3,80%	5,52%	2,60%	3,05%
Intermediari finanziari	0,71%	1,32%	1,80%	3,44%	4,08%	7,71%	9,83%	5,34%
Aziende di credito estere	0,00%	0,07%	0,00%	0,00%	0,00%	0,15%	0,02%	0,05%

Fonte: archivio Cico

Tabella n. 2A Distribuzione regionale	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	01.09.97- 31.12.03
ABRUZZO	0,71%	1,84%	0,77%	1,07%	0,66%	0,91%	1,04%	0,96%
BASILICATA	0,36%	0,42%	0,50%	0,25%	0,21%	0,23%	0,36%	0,30%
CALABRIA	0,36%	0,62%	1,59%	2,09%	2,39%	3,02%	3,13%	2,34%
CAMPANIA	10,60%	9,08%	7,50%	9,65%	7,73%	9,34%	8,49%	8,72%
EMILIA ROMAGNA	4,52%	7,87%	6,97%	8,24%	7,91%	8,06%	7,38%	7,67%
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,62%	2,39%	1,59%	1,83%	0,83%	0,92%	1,10%	1,32%
LAZIO	5,95%	9,32%	10,28%	8,66%	8,45%	14,21%	12,21%	10,85%
LIGURIA	3,81%	2,67%	1,89%	2,65%	2,43%	1,86%	2,32%	2,29%
LOMBARDIA	29,52%	27,59%	31,72%	31,32%	34,76%	31,65%	34,85%	32,40%
MARCHE	3,21%	1,25%	1,54%	1,21%	1,06%	0,91%	0,80%	1,11%
MOLISE	0,00%	0,03%	0,15%	0,11%	0,21%	0,05%	0,17%	0,12%
PIEMONTE	8,45%	8,15%	8,21%	7,22%	8,64%	6,56%	6,53%	7,48%
PUGLIA	5,48%	6,10%	5,91%	5,59%	4,77%	5,28%	4,29%	5,21%
SARDEGNA	0,60%	0,62%	0,53%	0,56%	0,64%	0,57%	0,32%	0,54%
SICILIA	4,76%	4,02%	3,34%	5,62%	5,50%	4,02%	3,72%	4,39%
TOSCANA	6,43%	9,29%	8,24%	4,80%	4,79%	4,58%	6,44%	5,88%
TRENTINO ALTO ADIGE	2,98%	1,28%	1,06%	1,13%	1,75%	0,98%	0,82%	1,21%
UMBRIA	0,48%	0,76%	0,62%	0,37%	0,61%	0,83%	0,46%	0,62%
VALLE D' AOSTA	0,00%	0,10%	0,03%	0,23%	0,10%	0,25%	0,11%	0,15%
VENETO	9,17%	6,59%	7,56%	7,39%	6,57%	5,77%	5,47%	6,44%

fonte: archivio Uic

Tabella n. 3A Segnalazioni per sportello bancario	Sportelli bancari*	Segnalazioni trasmesse da banche	Numero di segnalazioni per sportello bancario
Campania	1.513	2.385	1,58
Lombardia	5.821	8.040	1,38
Calabria	506	629	1,24
Puglia	1.318	1.451	1,10
Lazio	2.371	2.563	1,08
Piemonte	2.511	2.003	0,80
Toscana	2.191	1.605	0,73
Sicilia	1.695	1.172	0,69
Emilia Romagna	3.104	2.043	0,66
Liguria	906	602	0,66
Veneto	3.229	1.606	0,50
Valle d'Aosta	98	43	0,44
Friuli Venezia Giulia	914	353	0,39
Abruzzo	602	236	0,39
Trentino Alto Adige	911	317	0,35
Basilicata	242	81	0,33
Marche	1.023	298	0,29
Umbria	516	152	0,29
Molise	138	31	0,22
Sardegna	671	138	0,21
TOTALE	30.280	25.748	-

*i dati relativi agli sportelli bancari sono aggiornati al 31/3/2003
 fonte: archivi UIC. Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia

Tabella n. 4A Natura delle operazioni segnalate	Valore percentuale sul totale delle operazioni segnalate		
	31.12.2003	30.06.2003	31.8.2002
Operazioni in contanti, di cui:	41,67%	42,06%	42,60%
- Versamento di contante	22,81%	23,06%	23,88%
- Prelevamento con moduli di sportello	12,38%	12,38%	12,30%
- Incasso proprio assegno	4,06%	4,17%	4,00%
- Cambio assegni di terzi	1,47%	1,50%	1,47%
- Incasso assegni circolari	0,96%	0,96%	0,95%
Versamento di titoli di credito	10,20%	10,27%	10,55%
Versamento / Emissione assegni circolari	7,58%	7,43%	7,19%
Addebito per estinzione assegno	4,72%	4,67%	5,28%
Bonifico da/per l'estero	5,14%	5,09%	4,84%
Disposizione/ricezione di bonifico/giroconto	5,88%	5,75%	5,49%
Deposito / Rimborso su libretto di risparmio	3,85%	4,00%	4,22%
Acquisto/vendita divise e/o banconote estere	4,19%	4,45%	5,10%
Operazioni in strumenti finanziari (titoli, polizze assicurative, quote di fondi comuni, etc.)	4,28%	4,33%	4,30%
Operazioni collegate a finanziamenti	0,84	0,72%	0,76%
Operazioni con titoli cambiari	1,41	1,45%	1,39%
Altre	10,22	9,79%	8,90%

fonte: archivi UIC

Tabella n.5A Ipotesi di attività illecite	Percentuale su campione di 16549 segnalazioni	
violazione art. 1 - L. 197/91	128	0,77%
abusivismo finanziario e usura	945	5,71%
riciclaggio	990	5,98%
truffe	1007	6,08%
indagini presso l'Aut. Giud.	1009	6,10%
evasione fiscale	2188	13,22%
non evidenziabili	10282	62,13%
Totale	16549	100,00%
fonte: archivi UIC		

4. ATTIVITÀ IN MATERIA DI ANALISI DEI DATI AGGREGATI

4.1 Qualità dei dati, controlli e applicazioni

Nel corso del 2003 l'attività di controllo sulla qualità dei dati aggregati, dopo la conclusione della fase sperimentale e un primo avvio nel corso del 2002, è proseguita in maniera sistematica: si è consolidato un flusso informativo con gli intermediari, consentendo loro di prendere coscienza delle anomalie, verificando altresì se queste sono imputabili a caratteristiche della propria operatività o ad errori nella segnalazione.

Il sistema di controllo ha consentito di migliorare in maniera significativa la qualità dei dati presenti negli archivi degli intermediari sensibilizzando gli stessi ad una maggiore accuratezza nell'effettuazione delle registrazioni.

4.2 Analisi dei dati aggregati per l'individuazione di comportamenti anomali

Il progetto "comportamenti anomali individuali", sviluppato in collaborazione con l'ABI e avviato nel corso dell'anno precedente, ha come obiettivo la definizione di comportamenti finanziari che possano essere indizio di fenomeni di riciclaggio individuabili tramite opportune combinazioni di causali analitiche presenti negli Archivi Unici Informatici degli intermediari abilitati.

Nel corso del 2003, sono state definite le procedure di analisi: in particolare, la divisione Analisi ha svolto una prima parte del lavoro consistente nella sperimentazione della tecnica di "data mining" prescelta su un campione di dati individuali già a disposizione dell'Ufficio. Tale tecnica ha consentito di determinare delle regole di comportamento ricorrenti in termini di associazione di causali analitiche.

Sono stati individuati alcuni gruppi di operazioni, identificate dalle rispettive causali analitiche, attribuibili a certe tipologie di comportamento; successivamente è stata avviata una fase sperimentale presso il sistema bancario, anche con il coinvolgimento del comitato ARMA-ABI.

Parallelamente, sono state svolte attività preparatorie per la realizzazione degli ambienti di ricezione dei dati che perverranno dal sistema bancario, ricercando le soluzioni migliori a tutela della *privacy* della clientela bancaria e a salvaguardia dell'integrità dei dati; sono state delineate, altresì, le esigenze del Servizio per la creazione dell'ambiente di sfruttamento e per il controllo della qualità delle informazioni ricevute.

4.3 Analisi delle anomalie fra realtà demografico-economica e finanziaria della provincia di Latina

Nel quadro delle competenze attribuite all'Ufficio esplicitamente dalla Legge n.197 del 1991 sono state svolte diverse attività di ricerca metodologica da applicare su definite aree

territoriali per fare emergere eventuali discrepanze tra realtà economiche e flussi finanziari che possano essere riconducibili a fenomeni di riciclaggio.

Nel corso del 2003, da una istanza sollevata dal Prefetto di Latina e dalla filiale della Banca d'Italia, si sono create le condizioni per verificare concretamente il percorso metodologico sviluppato e le competenze acquisite nel corso degli anni in una prospettiva di collaborazione e sfruttamento delle analisi svolte anche da parte di Autorità investigative e altre Istituzioni che sul territorio sono coinvolte nella lotta a fenomeni di riciclaggio e criminalità finanziaria.

Nel dettaglio, il progetto sviluppato dall'Ufficio ha lo scopo di evidenziare, con riferimento alla provincia di Latina, eventuali anomalie in termini di disallineamento fra il profilo demo-economico e quello finanziario di particolari aree territoriali. A questo fine, si è scelto il comune come unità di riferimento, in funzione non soltanto della disponibilità statistica dei dati, ma anche della logica di decentramento amministrativo che attribuisce a questi centri specifiche competenze.

La comparazione fra il livello di sviluppo economico e il settore di attività da un lato, l'intensità e la tipologia di transazioni finanziarie dall'altro, ha condotto ad evidenziare aree comunali in cui lo spessore del tessuto economico sottostante si riflette in un coerente profilo finanziario, fortemente sviluppato e innovativo. Analogamente, alcune zone economicamente depresse mostrano segnali di un panorama finanziario debole per intensità e tradizionale nella struttura e nei contenuti. In altre zone, si sono invece evidenziati disallineamenti e asimmetrie fra la realtà economica e quella finanziaria, nel senso che l'uno di questi aspetti mostra una sproporzione quantitativa e talvolta qualitativa rispetto all'altro.

Nel contesto che ha caratterizzato questo studio meritano particolare attenzione le aree a basso sviluppo economico e con un'intensa operatività finanziaria, nel presupposto che detto squilibrio possa esprimere in qualche modo anche un indice della presenza di fenomeni di riciclaggio o dello svolgimento di attività di natura criminale.

4.4 Progetto 'comely'

L'Ufficio è da diversi anni partner della *London School of Economics and Political Science* nella realizzazione di un progetto di ricerca incentrato sullo studio delle opportunità offerte al riciclaggio dall'evoluzione delle tecnologie e del contesto ambientale, delle problematiche connesse e delle possibili strategie di contrasto.

In questo ambito, nel corso del 2003 è stata definita la nuova fase del progetto, rivolta all'approfondimento di schemi e processi di applicazione utilizzabili ai fini dell'impiego, nel contesto di sistemi finanziari diversi anche da quello italiano, di tecniche informatiche e metodologiche di *profiling* a fini di identificazione di operazioni sospette.

Il progetto verrà implementato attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro misto, cui saranno invitati a partecipare esponenti di intermediari finanziari ed istituzioni di controllo e FIU di vari Paesi, che vi manifestino disponibilità.